

Gronda 1/Sindaco, fai qualcosa di sinistra

La gronda è inutile, costosa e dannosa. Inutile perché passa sopra la testa di migliaia di cittadini quando invece si dovrebbe potenziare la rete ferroviaria, finire la sponda destra del Polcevera per bypassare quell'imbuto chiamato piazza Pallavicini, prolungare la metropolitana oltre Brin utilizzando i binari Fs, realizzare la strada a mare per liberare Sampierdarena; le alternative ci

sono, basta volerlo. È costosa sia lei stessa sia per le famiglie che devono lasciare le loro case e quelle che le vedono deprezzarsi in modo devastante. E come ciliegina è dannosa perché provocherà milioni di tonnellate di detriti sotto forma di Co2, amianto, polveri sottili e rumore, quindi la salute di cen-

tinaia di genovesi è a repentaglio e non solo questa, anche la psiche di chi deve traslocare in luoghi nuovi e ancora da definirsi o di chi come il sottoscritto, dopo anni di camion sottocasa si ritroverà con un pilone a venti metri e una casa che non vale più nulla. Sindaco fai qualcosa di Sinistra, non girarti dall'altra parte tappandoti le orecchie di fronte al futuro apocalittico prospettato da quei bravi signori delle Autostrade: loro fanno i loro pecuniari interessi, chi fa i nostri?

Paolo Repetto e-mail

Gronda 2/Non si può discuterne l'utilità

Le proteste dei partecipanti alle riunioni informative sulla gronda di ponente e, soprattutto, le affermazioni del

tipo "la necessità di costruire la gronda è tutta da dimostrare" riportate dalla stampa, mi lasciano molto perplesso. Dubito infatti che coloro che protestano non si siano mai trovati sull'autostrada nei dintorni di Genova, imbottigliati nelle code che ogni giorno attanagliano il traffico caotico della Superba. Mi capita di percorrere, per motivi di lavoro, anche più volte nello stesso giorno, la tratta Genova/ovest-Voltri e ritorno, impiegando spesso anche più di un'ora invece dei dieci o quindici minuti che occorrerebbero in condizioni di traffico normale. Ritengo che se quei signori contrari alla gronda vivessero

queste giornaliere esperienze, non ne avverserebbero così ostinatamente la sua realizzazione, rendendosi invece conto della sua improcrastinabile necessità.

Gian Franco Beghé e-mail

